



Il Vangelo
della domenica



✱ Dal Vangelo secondo Luca (21,5-19)

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro!

Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Nel Vangelo si parla di fine e distruzione di tutte le cose, di persecuzioni, sofferenza e morte e, solo alla fine, di salvezza. Gesù dice anche che chi è suo amico sarà perseguitato e maltrattato. Però dice anche: "nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto". Allora, per comprendere questo Vangelo così difficile, dobbiamo tenere a mente cosa ci dicevano le altre due letture:

1. Dio fa giustizia

2. chi ama Gesù lavora sempre con amore

Quindi, è come se Gesù ci dicesse: "guarda che io ti voglio tantissimo bene, ti amo alla follia e ti dono tutto il mio amore che è così tanto che tutto per te non lo puoi tenere, ma ti verrà spontaneo di donarlo agli altri". Rimanendo in quest'ottica, quando noi agiamo bene -come ci dice la seconda lettura- non stiamo obbedendo a un ordine, ma stiamo dando testimonianza al mondo dell'amore di Gesù. Cioè, aiutando anche chi non sopportiamo, è come se dicessimo: "guarda che Gesù ti ama tantissimo". Non solo: nel Vangelo Gesù ci dice anche che nessuno potrà farci del male. Ciò significa che non dobbiamo farci spaventare dalle difficoltà di ogni giorno, ma che dobbiamo sempre ricordarci - come dice la prima lettura - che Dio non ci lascia mai soli. In questo modo, abbiamo scoperto tutta la straordinaria bellezza contenuta in un Vangelo così difficile. Alla fin fine, solo una cosa dobbiamo sempre ricordare: Dio ci ama infinitamente!



Giochiamo insieme...

Viviamo insieme...

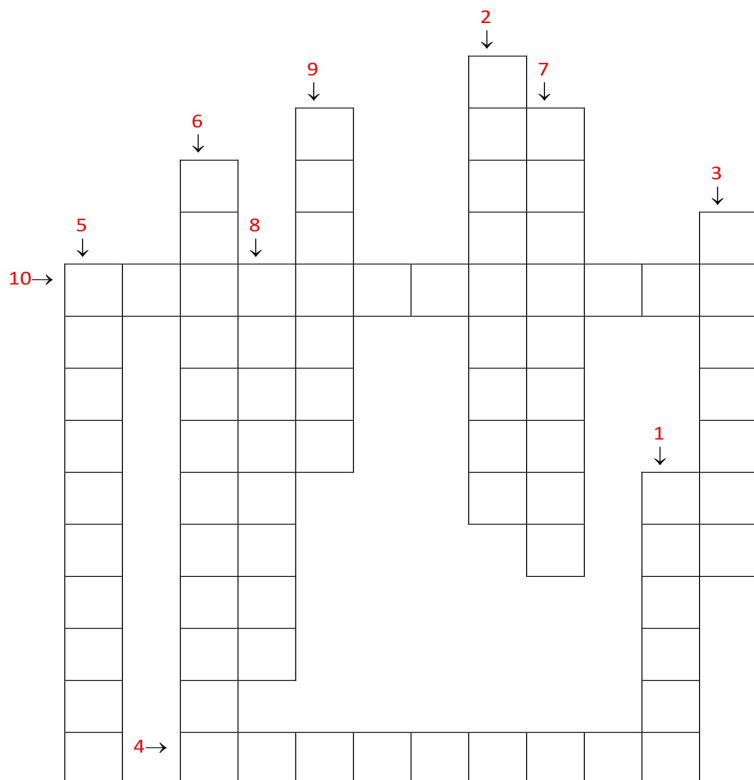
La Giornata Mondiale dei Poveri

La Giornata Mondiale dei Poveri 2022 trova il suo principale riferimento nel messaggio di Papa Francesco. Il Papa augura a ciascuno di noi che questa VI Giornata dei Poveri "diventi una opportunità di grazia" (n. 10), sia cioè l'occasione di accogliere un dono, quello del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero lui stesso per arricchire noi (2 Cor 8,9).

Istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia, vuole essere un'occasione per sensibilizzare e spronare le comunità a riconoscere le tante forme di povertà e difficoltà che ci circondano. Come possiamo farci prossimi alle tante donne, uomini, anziani e bambini che spesso mancano del necessario per una vita dignitosa? Perché nelle nostre città e nelle nostre scuole esistono numerose situazioni di fragilità. Non parliamo soltanto di problemi di natura economica, ma anche di emarginazione ed esclusione sociale. Ecco allora che la Giornata Mondiale rappresenta un momento di riflessione per guardare ai bisogni della nostra terra con lo sguardo amorevole e cristiano di chi si preoccupa dei fratelli e delle sorelle più fragili e in difficoltà.

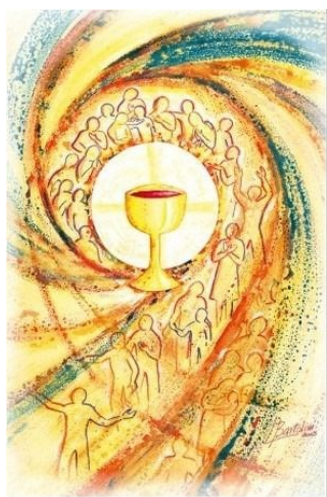


Scansiona il QR Code per leggere il messaggio di Papa Francesco



1. Di cosa erano adornato il tempio?
2. Gesù annunciava che le pietre sarebbero state....?
3. Come veniva chiamato Gesù?
4. Gesù consigliava di non farsi?
5. Prima della fine cosa ci sarà?
6. Le persone dopo gli eventi terrificanti cosa subiranno?
7. Dove verranno consegnate le persone?
8. Cosa darà Gesù alle persone oltre la parola?
9. Cosa non andrà perduto?
10. Con cosa sarà salvata la vita delle persone?

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO



Riprendendo la riflessione del Vescovo fatta a Casamari nell'Assemblea Diocesana dello scorso settembre, sottolineiamo l'invito a ripensare la S. Messa «come la possibilità di un rinnovamento della celebrazione stessa sia della sua riscoperta soprattutto per coloro che vi partecipano del tutto saltuariamente». E qui siamo chiamati in causa proprio noi ragazzi, non solo per incentivare e motivare la nostra partecipazione, ma soprattutto per essere protagonisti di questo evento importantissimo per la nostra comunità. «Dentro le nostre comunità siamo chiamati a riscoprire la ricchezza che viviamo»: e i ragazzi sono la ricchezza di ogni parrocchia. Perché allora non provare a mettersi in gioco? Perché non provare ad animare con la nostra creatività le celebrazioni eucaristiche? Sicuramente all'inizio sembra una cosa difficilissima, ma possiamo provare a «renderla bella nella sua semplice solennità». Sentiamoci allora chiamati in prima persona a vivere questa esperienza, chiediamo di essere accolti e considerati dentro le nostre parrocchie, tiriamo fuori dal nostro cuore i tanti doni che Gesù ci ha donato per arricchire la vita di tutti, soprattutto dei nostri amici.